

LEGGE DI STABILITÀ/1

Il «nuovo paradigma» mette l'Europa sotto esame

di Alberto Quadrio Curzio

Il disegno di legge di stabilità (DLS) varato dal Governo inizialmente europeo e parlamentare che porterà all'approvazione entro fine anno della legge di stabilità. Ci sono almeno due modi per guardare al DLS.

Il primo è l'analisi qualitativa-quantitativa delle misure prese e della copertura fiscale-finanziaria delle stesse. Di tutto ciò si tratterà nei prossimi mesi fino al voto della legge di stabilità. Il secondo modo colloca questo DLS nel programma prefissato nel 2014 dal Presidente Renzi sui 1.000 giorni fino alla fine della XVII legislatura nel 2018 ed oltre.

Non è facile scindere i due aspetti anche con riferimento alla misure relative all'economia reale ed agli investimenti che a noi interessano di più.

La scelta del paradigma

Il DLS ha delle qualificazioni ambiziose nei termini-concetto come l'Italia col «segno più» ovvero «più forte, più semplice, più orgogliosa, più giusta». Sono intendimenti condivisibili da concretizzare in termini economici e sociali italo-europei.

Il DLS è espansivo per le misure che portano il deficit sul Pil al 2,2% e per il rinvio al 2018 del pareggio di bilancio strutturale con l'applicazione delle clausole sulle riforme e gli investimenti. Su tutto ciò non si vedono ostacoli a Bruxelles. Qualche problematicità può avere l'abolizione delle tasse sulla prima casa (per un importo di almeno 3,7 miliardi) anche se il governo presenta la misura come necessaria per riattivare l'edilizia agevolata anche dalla fiscalità sulle ristrutturazioni e per risparmio energetico) e i consumi stante la diffusa proprietà della prima abitazione in Italia. Se la Commissione imbastisse discussioni su questa misura saremmo in quella normalità che in passato ha riguardato noi come altri Paesi su molte altre misure.

Ciò che più importa è che il DLS rimanga espansivo per le necessità dell'Italia ma anche dell'Europa sulla quale il Governo si inciderà dal suo semestre di Presidenza del Consiglio europeo. La flessibilità dei parametri fiscali soprattutto nel tempo post-crisi in cui viviamo, in cambio di più crescita ed occupazione, è in buona parte merito del duo Renzi-Padoa e dell'Italia dove l'effetto sta funzionando senza violare il 3% del rapporto deficit/Pil dove il debito sul Pil dal 2016 scenderà.

Continua ➤ pagina 22

L'EDITORIALE

Il «nuovo paradigma» mette l'Europa sotto esame

di Alberto Quadrio Curzio

➤ Continua da pagina 1

Per questo il Governo dovrà enfatizzare soprattutto gli effetti per il sistema produttivo e la competitività del sistema Paese nel DLS anche nell'ambito delle riforme attuate, in corso e in programma. Ovvero enfatizzare il cambio di paradigma economico-sociale nel quale la promozione (con l'innovazione) del lavoro e dell'impresa sono più importanti della difesa (con la resistenza passiva) di questi due attori essenziali di un Paese sviluppato.

La spinta agli investimenti

Nel DLS ci sono molte politiche per gli investimenti. Ne consideriamo quattro: quelle per le strumentazioni; quelle per le risorse umane; quelle per l'attrattività estera; quelle per le infrastrutture. Si tratta di una complementarietà che conta non meno delle quantità.

Per le strumentazioni ottima la misura per maxi ammortamenti per il 140% sui nuovi macchinari con una deduzione fiscale extracontabile del 40% che potrebbe determinare più investimenti per almeno 2,6 miliardi. Lo stesso dicasì per l'eliminazione dell'Imu sugli impianti "imbullonati" con un beneficio per le imprese di almeno 500 milioni. La fabbrica 4.0 passa anche da queste strade.

Per le risorse umane molto bene la detassazione al 10% di premi di produttività che favorirà la contrattazione di secondo livello e la decontribuzione calante nel tempo per le nuove assunzioni. Grande apprezzamento merita anche il reclutamento scientifico, quantificato dal Ministro Giannini in 500 eccellenze italiane o straniere, in 1.000 nuovi ricercatori, in 6 mila borse per medicina. È importante che l'Italia, pur nelle autonomie trascien-

za e tecnologia, investa di più nelle scienze così come ha ricominciato ad investire nella scuola.

Per l'attrattività degli investimenti esteri (IE) che stanno crescendo, un notevole effetto potrà avere l'allineamento a standard eurozona dell'aliquota sul reddito delle società che scenderà al 24% dal 2017 con un calo di 3,5 punti percentuali. La misura potrebbe decorrere anche dal 2016 se le istituzioni europee ci daranno un flessibilità dello 0,2% (pari a 3,3 miliardi) al nostro rapporto deficit/Pil per i costi immigrazione. Gli investimenti esteri sono importanti per l'Italia, che attrae malgrado gli ostacoli burocratico-normativi, perché siamo un Paese dotato di intelligenza produttiva. Le imprese a controllo estero occupano quasi 1,2 milioni di addetti, fatturano circa 500 miliardi annui e un valore aggiunto di quasi 100 miliardi (al netto delle attività finanziarie ed assicurative), investono in R&S. È ancora poco rispetto ai grandi Paesi della Ue.

Per le infrastrutture (e non solo) italo-europee di grande importanza è l'attribuzione alla CDP del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione secondo la normativa della Ue in relazione al Fondo Europeo per gli interventi strategici (che è il principale strumento operativo del Piano Juncker). Come tale CDP potrà utilizzare le risorse della gestione separata per gli obiettivi del FEIS anche mediante il finanziamento di piattaforme di investimento e di singoli progetti rispettando le norme europee sugli aiuti di Stato. Inoltre, alla CDP e alle sue società controllate possono essere affidati compiti di esecuzione degli strumenti finanziari destinati ai Fondi Strutturali e di investimento europei. Si accentua così il ruolo cruciale di CDP in Europa.

Il patrimonio culturale-artistico

Dapiù parti s'è detto che il DLS poteva fare di più ma il meglio (in astratto) è spesso peggiore del bene (in concreto). Per questo non abbiamo sottolineato alcuni punti discutibili del DLS tra i quali un taglio di spesa pubblica per 5,8 miliardi invece che i 10 ipotizzati nel Def di aprile. Qui l'analisi si fa però più difficile per cui è meglio esprimersi con un caso conclusivo sugli "Interventi strutturali e sulle agevolazioni fiscali nel settore strategico della cultura", titolazione dell'art 26 del DLS che richiamala l'art 9 della Costituzione. Si prevede un potenziamento del MIBACT sia con l'assunzione di specialisti sia con altri interventi per le necessità di tutela e di promozione del più grande giacimento mondiale storico-artistico-culturale (si tratta dell'Italia!) con un aumento nel bilancio del ministero dell'8% nel 2016 e del 10% nel 2017. Ne potrà trarre grande beneficio anche il turismo e, come da anni sostiene questo giornale con gli "Stati generali della Cultura", tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.